

**INCONTRI** L'appuntamento di sabato inserito fra gli eventi "collaterali" della mons. Quartieri

# Un dialogo tra poesia, pittura e libri dentro «uno scrigno di bellezza»

Fernanda Fedi e Gino Gini presentati da Amedeo Anelli protagonisti di un pomeriggio dedicato alla particolare forma d'arte

di **Annalisa Degradi**

Una conversazione tra due artisti e un poeta, accompagnati dalle note di un pianoforte; così, nell'incontro che si è svolto sabato pomeriggio, ha preso corpo l'idea che guida gli eventi collaterali alla mostra su Mario Ottobelli, allestita allo Spazio Arte BPL, ed espressa efficacemente da Gianmaria Bellocchio, presidente dell'Associazione Monsignor Quartieri: «Per tutta la durata delle mostre che vengono allestite qui, questo spazio diventa uno scrigno di bellezza, nel quale le diverse forme d'arte dialogano tra loro». Gino Gini e Fernanda Fedi, dialogando con Amedeo Anelli, hanno illustrato al pubblico il territorio nel quale si attua la loro ricerca e la loro attività artistica: il libro d'artista, «un territorio di indagine e sperimentazione - come ha spiegato Gini - che si colloca ai margini dell'attività artistica. La nostra ricerca va ad indagare un oggetto sacro come il libro, ma noi artisti lo facciamo diventare una cosa nuova. Non si tratta di un'operazione editoriale, noi entriamo all'interno del libro e lo trasformiamo».

Detto questo, e chiarito che il libro d'artista è qualcosa di ben diverso da un libro illustrato, la curiosità del pubblico non specialista in materia sarebbe stata quella di vedere di che cosa si tratta, allora, se non di libri intesi nel senso tra-



Sopra Isa Ottobelli, Fernanda Fedi, Amedeo Anelli e Gino Gini, a destra Chiara Mazzoletti al pianoforte e a sinistra uno scorcio della mostra dedicata a Mario Ottobelli



dizionale del termine. Invece, la platea ha dovuto accontentarsi di una approfondita introduzione storica sulla nascita di questa particolare forma d'arte, che vede le sue premesse negli esperimenti di Mallarmé e poi dei futuristi, e trova la sua formulazione più consapevole nell'esperienza novecentesca di Fluxus; e poi di una specialistica discussione sulla differenza tra il libro-oggetto e il libro-soggetto, sulla distinzione tra arte concet-

tuale e arte di pensiero, e sul problema molto complesso del rapporto tra questi artisti e i poeti.

Dopo gli incisivi interventi pianistici di Chiara Mazzoletti, l'ultima parte dell'incontro è stata dedicata a un momento importante del percorso dei due artisti milanesi, la fondazione, nel 1983, dell'Archivio Libri d'Artista nello storico Palazzo Galloni sul Naviglio Grande a Milano (lo stesso edificio che ospita il centro dell'incisione di Gigi

Pedrolì, che è stato ospite a Lodi poche settimane fa, ndr), di cui Gini e Fedi sono stati gli ideatori, e ora sono i promotori di tutte le attività che si svolgono con lo scopo di promuovere e divulgare questa forma espressiva. Un centro che merita assolutamente una visita; lì si può effettivamente conoscere dal vivo questa trasgressiva e originalissima forma d'arte: vi sono conservati quasi mille esemplari, provenienti da tutto il mondo. ■